

Padova, 15 novembre 2024

SCHEDE POLIAMBULATORIO CARITAS

LA STORIA – dal 1998 ad oggi

L'ambulatorio nasce nel 1998 per volere di Caritas diocesana, Comune di Padova e Cuamm, con un triplice obiettivo: **fornire un servizio** di medicina di base a quanti non disponevano di un'assistenza sanitaria nazionale e in generale delle persone indigenti che vivono in condizioni di disagio sociale; **verificare il fenomeno** e individuare le risposte più adeguate; promuovere una cultura della solidarietà verso le persone in difficoltà, italiane o straniere e **sensibilizzare** la comunità e il mondo sanitario a una maggiore disponibilità e solidarietà verso le persone emarginate, in gran parte – al tempo – immigrati irregolari che vivevano in città.

Negli anni l'ambulatorio ha saputo adeguarsi ai cambiamenti del fenomeno migratorio e alle varie sfide socioeconomiche del territorio, ampliando la possibilità di accesso anche a famiglie in condizione di povertà economica.

Dal 1999 al 2003 numerosi giovani obiettori di coscienza, impegnati nel servizio civile sostitutivo presso la Caritas diocesana, hanno offerto un aiuto concreto all'ambulatorio. Dal 2004 sono subentrate dapprima le ragazze del servizio civile volontario e dopo qualche anno una dipendente alla poltrona, regolarmente assunta dall'associazione Adam onlus, braccio operativo e partner di Caritas diocesana di Padova, che tuttora gestisce il poliambulatorio.

Attualmente sono due le figure professionali assunte per le mansioni di segreteria e assistenza alla poltrona odontoiatrica.

Tra il 2010 e 2011, a seguito delle numerose richieste conseguenti la crisi economica esplosa nel 2008, il servizio è stato ampliato anche a nuclei familiari regolarmente presenti sul territorio, ma in condizioni di povertà, previa presentazione della certificazione Isee.

Nel 2018, si è aggiunto un nuovo tassello, con l'autorizzazione a erogare prestazioni oculistiche, grazie alla collaborazione con il consorzio Optopiù (gruppi di ottici associati del Triveneto) e con Cbm Italia onlus (ong impegnata nella prevenzione e cura delle forme evitabili di cecità e disabilità in Italia e nei paesi in via di sviluppo), per offrire un servizio di ottica per adulti e uno di oculistica riservato ai minori di 14 anni.

Durante la pandemia l'ambulatorio ha sospeso il servizio che è stato riaperto nel settembre 2022.

PROFILO DELL'UTENZA

La composizione dell'utenza nel tempo disegna l'evoluzione della povertà e dell'emarginazione sociale a Padova. Fino al 2006 oltre la metà dei pazienti erano donne, per lo più di età compresa tra i 20 e i 50 anni, provenienti da Moldavia e Romania, immigrate in Italia per lavorare come colf e assistenti alle persone anziane – le cosiddette badanti – solitamente, all'epoca prive di un regolare contratto di lavoro e quindi del permesso di soggiorno. Altre donne assistite erano le vittime del racket della prostituzione, sostenute da comunità come Progetto Miriam, Associazione Mimosa, Welcome e Progetto L. Gli uomini provenienti dall'Europa dell'Est e in misura minore dai vari paesi dell'Africa, in quei primi anni non superavano un terzo del totale delle persone assistite. Nel 2007, con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea si è assistito a un grande cambiamento nell'utenza: il numero dei pazienti è diminuito e, tra le diverse nazionalità, è rimasta quella moldava, seguita da una consistente percentuale di persone di origine marocchina, albanese e di varie altre nazionalità.

Tra il 2010 e il 2011, accanto a persone di nazionalità marocchina, romena, moldava, tunisina, algerina e nigeriana, si è visto crescere il numero di cittadini italiani, probabilmente impoveriti dalle conseguenze della crisi economica del 2008. A seguito della "primavera araba" e dell'arrivo in Italia di persone richiedenti protezione internazionale l'accesso all'ambulatorio è stato limitato alle sole persone non accolte in struttura, in modo da tutelare chi era maggiormente in difficoltà, italiano o straniero. Dopo un tempo di stabilizzazione, dal 2015, il numero dei pazienti è tornato a salire e le nazionalità di provenienza maggiormente rappresentate sono state: Italia, Albania e Moldavia e numerose persone provenienti da varie parti del mondo.

Attualmente il servizio dell'Ambulatorio Caritas si rivolge a cittadini, italiani o stranieri, che vivono in condizioni di povertà estrema e non solo, le cui problematiche principali sono legate a: soddisfacimento dei bisogni primari in mancanza di documenti; assenza di riferimenti abitativi o di accoglienza; difficoltà di orientamento ai servizi; difficoltà nel reinserimento sociale; problematiche relazionali o mancanza di reti familiari; situazioni legate al traffico di persone; incapacità nel far valere i propri diritti.